



IL NUOVO SEGNALE STRADALE Il disegno di un bambino della scuola elementare. Semplice e immediato: NO AL TERREMOTO

Io, medico pediatra sempre di corsa contro quei 24 secondi

Per tutto ciò, quella del 6 aprile è, e rimarrà, per noi aquilani, una data indelebile, uno spartiacque tra la nostra vita di prima e quella attuale.

Ed è così che ogni volta che ho la possibilità di fermarmi a riflettere, come in un flash-back, la mia mente di colpo torna a quella notte dalla quale non mi sono mai fermata, ma ho incominciato a correre prima per paura e per allontanarmi da quei luoghi delle mie origini dai quali mi sentivo tradita, poi contro il tempo per cercare di salvare ciò che ancora si potesse salvare ed ancora a correre per ripartire, per ricominciare, perché non era giusto che tutto fosse finito in quei maledetti 24 secondi.

ANTONELLA SANTILLI

Questo è uno stralcio della lettera che Antonella, medico pediatra dell'Aquila, ha inviato al musicista e scrittore Andrea Satta

Ed allora, come attraverso una moviola, torno a rivivere tutti quei momenti durante i quali ho cercato di rimettere faticosamente insieme le prime tessere di quel puzzle che era la mia vita e di ripartire dal lavoro, dal mio essere medico, dalla mia missione di "soccorrere" gli altri. Ed è da qui che superato lo smarrimento e la solitudine dei primi momenti, assicuratami degli affetti più cari, io stessa colpita dal sisma, ho comunque cercato di ricominciare, tenacemente. Per quel che riguarda la mia professione di medico pediatra, già a poche ore dalla tragedia necessarie per ricompattare le fila dei miei colleghi, ho subito cercato di riorganizzare il nostro lavoro nei campi, nelle varie tendopoli che venivano realizzandosi man mano. Ma nulla era più come prima, d'improvviso erano scomparse tutte le nostre certezze e tutti i nostri punti di riferimento.

Un progetto, un sogno per il futuro non lontano, è quello di poter realizzare una struttura vera dove poter organizzare una Unità Complessa Pediatrica, cioè un nuovo modo di lavorare insieme per un servizio migliore, un poliambulatorio aperto per l'intero arco della giornata, una valida alternativa al Pronto Soccorso per i codici bianchi, una risposta nuova per esigenze nuove e soprattutto per una città nuova e sicura da lasciare alle future generazioni.

«La casa dello studente è crollata». E uno grida: No! Lo studente è morto». Gli edifici sono frantumati, come in fiamme.

Un buffo animale con occhiali e criniera: «Dopo le tendopoli vorranno le case?». «Direi» risponde un piccolino. **Giampaolo**